

E noi siamo lieti di dargliene pubblica lode, dalle modeste colonne della *Bollente*, augurando che ai nobili sforzi del Direttore del nostro Istituto provinciale corrispondano l'esito migliore e la gratitudine universale.

## La bicocca feudale

— (NOVELLA) —

(Cont. vedi num. prec.)

Due giorni dopo, la contessa in un elegantissimo costume da viaggio, pallida in volto, ma più decisa che mai al passo, si trovò alla stazione ferroviaria per salire sul treno che nelle ore pomeridiane partiva per Savona. Corrado che l'attendeva nella sala d'aspetto, l'accolse con un muto sorriso.

Quando furono nello scompartimento di prima classe, ella narrò che al conte aveva detto come quella sera si sarebbe recata a Milano per provvedersi di vesti e che sarebbe tornata nel giorno seguente.

Sull'imbrunire giunsero a Cairo Montenotte, ove salirono su una carrozza che doveva trasportarli al castello. La traversata in mezzo ad una valle boscosa ammantata dai raggi del tramonto, solcata da un braccio della Bormida, fu deliziosa. Col capo appoggiato alla spalla di lui, ella pianse lacrime amarissime, lacrime di gioia e di dolore. Vinto dall'emozione, egli la confortava, rivolgendosi in cuor suo: come potrà adattarsi a vivere nella bicocca che trasuda miseria da ogni pietra? Poi giubilava pensando che quelle forme divine sarebbero state in sua balia quella sera stessa... E intanto tornava a tormentarlo il timore che le sue risorse economiche non sarebbero bastate che per breve tempo. Poi, l'abisso, l'umiliazione, l'abbandono. Il giorno prima aveva ottenuto una somma da un usuraio acquese, concedendo ipoteca sul castello...

Vi giunsero ad ora tarda, dopo non breve salita, per una pessima strada. L'aspetto della bicocca fasciata di edera, fiancheggiata dalla torre decrepita e smozzata, circondata di alcuni vecchi olmi giganteschi, testimoni del fasto di un tempo, destò l'ammirazione della contessa. La luna alta sul mareggiare dei colli boscosi poneva in rilievo l'aspetto venerabile dell'edificio vetusto, illuminando lo spiazzo erboso, qualche aiuola negletta e lo stemma che stava sul sommo del grande portale in pietra scolpita.

Nel silenzio profondo del luogo, vide dame e cavalieri, lunghi strascioli e giubbetti di velluto, nani e giuallari che dileguavano come fantasmi sotto l'ombra degli olmi centenari...

Scortati da un vecchio contadino che teneva una lanterna ad olio, salirono la scala che riusciva in una grande sala arredata di vecchio mobilio. Qui la contessa notò subito lo squallore del luogo, ma non se ne impressionò; e anzi durante la cena improvvisata, fu gaia e oiariera. Diceva: — T'immagini, Corrado, la sorpresa di mio marito quando saprà della mia fuga? La sorpresa della stupidissima colonia balneante, di quei signori ufficiali reduci dalla Libia, tutti eroi naturalmente, che col facile mezzo delle palme libiche,

mettevano in opera la scarsa efficacia della loro artiglieria intellettuale, per conquistarmi? Quale scandalo in Acqui e a Milano! Ho tagliato i ponti dietro di me, tutti i ponti della Bormida e dell'Olonia; e non lascerò più questa deliziosa solitudine... Questa era la sala dei ricevimenti feudali; e quei quadri alle pareti sono i tuoi antenati? Quanti antenati! Io pure ne ho molti nel mio palazzo a Milano... Ma sai che preferisco questa lucerna a olio a tutte le lampade elettriche di questa terra? Del resto io non ho figli, ed infine non debbo legarmi eternamente ad un uomo brutale che mi percuoteva perchè mi lasciavo corteggiare...

Più tardi il marchese accompagnò la contessa nella stanza più bella del suo castello, quella che era stata di sua madre estinta. Ma quando fu sulla soglia e indicò il letto a baldacchino, egli non osò avanzarsi oltre. Ella gli sorrise, lo strinse nelle braccia ringraziandolo e dicendogli: — Grazie, Corrado: a domani.

Quando in Acqui e nella colonia balneante si seppe della fuga, i commenti furono infiniti. Ma il conte Malaspina non perdette il suo tempo. Recatosi immediatamente da un avvocato del luogo, sparse querela.

Intanto che l'istruttoria raccoglieva gli elementi di accusa, i due fuggitivi trascorrevano la più lieta esistenza. L'autunno preparava la ricca pompa delle sue tinte alla cornice di quel quadro in cui essi gioivano dimentichi del passato e dell'avvenire.

Essi avevano percorso insieme le strade ombreggiate di castani frondosi, le vigne in cui maturava l'uva, le straducole selciate che conducevano a vecchi castelli in rovina. Il sole delle Langhe rideva dall'azzurro intenso sul melanconico paesaggio grigiastro, e i canti delle villanelle salivano lunghi e appassionati nei tramonti di porpora e d'oro.

Ma quando le prime foglie incominciavano a cadere dagli olmi che ombreggiavano lo spiazzo del castello, gli amanti videro comparire un giorno due militi dell'arma dei carabinieri. L'idillio era troncato brutalmente. I due militi presentarono un ordine di arresto per la contessa e il marchese condannati in contumacia dal Tribunale a parecchi mesi di reclusione. Il marchese protestò dicendo che non avrebbe tollerato un simile affronto, preparandosi anche a respingere colla forza i rappresentanti della legge. La contessa sorrideva sulle prime, ma infine divenne muta e pensosa.

I due militi invitarono senz'altro il marchese a seguirli, dicendo alla contessa che si sarebbe poi presentato il conte per invitare la propria consorte a seguirlo, poichè i giudici erano stati più miti per lei. La separazione fu straziante. Mentre il marchese s'allontanava coi carabinieri, la contessa affranta dall'emozione, rifugiata in una stanza terrena, attendeva fremendo e piangendo. Giunse il conte in carrozza, e, muto ed accigliato, invitò la consorte a seguirlo.

Mentre scendeva la china del colle seduta al fianco del marito, la contessa mirava per l'ultima volta il sole calare dietro i boschi lontani: e le lunghe cantilene salienti dai vigneti giungevano a lei come un canto melanconico che scortasse il suo carro funebre avviato ad un recinto vigilato da cipressi.

(Fine)

ARGOV.

## Viticoltori Acquesi in escursione

Giovedì scorso parecchi viticoltori del circondario nostro presero parte alla gita di istruzione organizzata dalla Cattedra di Agricoltura e si recarono a visitare i vigneti di Montecastello ricostituiti su ceppo americano resistente alla fillossera.

La comitiva riuscì veramente numerosa, un ottantina circa, fra cui l'avv. Vittorio De Benedetti, l'avv. Robuffo di Nizza, l'avv. Imperiali, l'avv. Sburlati, il dottor Zoccola di Ricaldone, l'agronomo dott. Finato, don Del Piazzi, il sig. Bottini, l'enologo Fabro, don Frascara, di Mombaruzzo, e parecchi altri dei quali mi sfugge il nome.

Erano accompagnati dal sottoscritto e dal dott. Topi, l'egr. direttore del Consorzio Antifillosserico di Alice Belcolle. Durante il tragitto da Alessandria a Montecastello si poté constatare come la fillossera si sia enormemente diffusa in quei vigneti tanto che la produzione è scesa a quantità molto limitate.

A Montecastello furono a ricevere i titanti il geom. Gay e la signora Inverardi i quali fecero da guida nella visita dei vigneti piantati su ceppo americano in piena infezione fillosserica. Si poté ammirare quale soddisfacente contrasto facevano questi vigneti con quelli vicini morenti o quasi uccisi dal terribile insetto. Tutti si interessarono e oltre ad esaminare e a toccare con mano i risultati domandarono spiegazioni tecniche ai gentili signori che facevano da guida e ai mezzadri che piantano e coltivano quelle viti. La gita in complesso riuscì molto istruttiva e di grande utilità in questo momento doloroso per la viticoltura del nostro paese; riuscì ancora numerosa, il che dimostra come ormai vada facendosi strada l'idea di ricostituire su ceppo americano e lasciò in tutti un'ottima impressione e un senso di gratitudine per il geom. Gay e la signora Inverardi che così gentilmente misero a disposizione dei titanti i loro magnifici vigneti. Speriamo che si sappia trarre tutto quell'ammaestramento che è necessario e anche nei nostri paesi si proceda fidenti a far risorgere nuove vigne resistenti alla fillossera.

## Cinematografia Postale

Al nostro Ufficio Postale da un po' di tempo il personale agli sportelli viene mutato con una frequenza impressionante. Se per il servizio interno e per l'interesse dell'Amministrazione questo sia utile, non lo crediamo, ma quello che sappiamo certo gli è che per il pubblico — il quale ha sempre dinanzi un'impiegata incerta sul da farsi, poco pratica dell'ambiente, senza conoscenza del pubblico, senza alcuna nozione dei vari servizi e forzatamente lenta nel disbrigo delle operazioni — tutto ciò riesce poco soddisfacente.

E' noto ed è frutto di antica esperienza che la pratica vale più dell'intelligenza e non si comprende perchè, nell'Amministrazione Postelegrafica tale massima non sia applicabile.

Rammentiamo ad ogni modo che tempo è denaro, e speriamo che l'Amministrazione vorrà finirlo di indisporre il pubblico con personale precario e novizio.

Il nostro Ufficio Postelegrafico, ha comune il locale coll'Asilo Infantile, e forse l'Amministrazione postale si è ispirata a quello per fare del nostro ufficio una classe superiore.

## Chiamata alle armi per istruzione

— La Gazzetta Ufficiale pubblica il manifesto per la chiamata alle armi per istruzione di militari in congedo illimitato di prima categoria per un periodo di trenta giorni.

Per il giorno 1° ottobre p. v. sono richiamati:

i militari di prima categoria della classe 1882, milizia mobile, ascritti all'artiglieria da campagna, eccettuato il treno, e all'artiglieria pesante campale di tutti i distretti del Regno;

i militari di prima categoria delle classi 1882 e 1883, milizia mobile ascritti all'artiglieria a cavallo, eccettuato il treno di tutti i distretti del Regno;

i militari di prima categoria della classe 1885, esercito permanente, ascritti all'artiglieria da montagna, provenienti dalla cavalleria, dei distretti di Casale, Ivrea, Rovigo, Treviso, Vercelli e Vicenza;

i militari di prima categoria della classe 1883, milizia mobile, ascritti alla specialità del genio lagunare di tutti i distretti del Regno;

i militari di prima categoria delle classi 1882 e 1883, milizia mobile, e 1885 esercito permanente, ascritti alla sanità dei distretti di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Novara, Pesaro, Ravenna, Rovigo, Sacile, Varese, Vercelli e Venezia;

i militari di prima categoria delle classi 1882 e 1883, milizia mobile, ascritti alla sanità dei distretti di Alessandria, Casale, Cuneo, Mondovì, Pavia e Voghera;

i militari di prima categoria delle classi 1882 e 1883 milizia mobile e 1885 esercito permanente, ascritti alla sussistenza dei distretti di Modena e Rovigo.

## CORRISPONDENZE

DA RICALDONE

Onoranze alla memoria di un benefattore — Domenica 14 corrente, nel palazzo comunale si inaugurò un busto marmoreo, opera geniale dello scultore Arditi Achille, al filantropo Beltrame Culeo che nel 1875 legava la sua sostanza alla comunità di Ricaldone.

Assistevano alla solenne e riuscita cerimonia le autorità locali, circoli, associazioni e grande folla di popolo.

Commemorarono egregiamente il festeggiato i signori maestro Don Ricci e Avv. Zoccola i quali ebbero anche parole di elogio per l'attuale amministrazione dell'Opera pia, e di vivo e meritato encomio per l'artista sig. Arditi.

DA LUSSITO

Riceviamo e pubblichiamo:

Gli abitanti della Frazione Lussito, quasi unanimi e coll'intervento del « Circolo Unione Agricola Operaia Lussitese » da qualche tempo costituitosi, in una numerosa assemblea, hanno nominata una Commissione coll'incarico di formare il programma dei festeggiamenti ufficiali per l'inaugurazione della condotta dell'acqua e del vessillo dell'Unione Agricola.

La Commissione, composta di persone benemerite, lavora alacremente per la splendida riuscita della festa e si prevede fin d'ora grande concorso ai festeggiamenti ed al banchetto.

Saranno invitate ad intervenire le autorità locali e i sodalizi con bandiera. A suo tempo verrà pubblicato il giorno ed il programma dei festeggiamenti.

Un Lussiteo.

**Il Negozio per la degustazione dell'AMARO GAMONDI Venne traslocato in Corso Bagni, Casa Parodi.**